

ascoltati. Qui invece il risveglio intellettuale fu incoraggiato dal Governo e procedette di pari passo ad una grande riforma, compiuta da Maria Teresa e da Giuseppe II, di tutti gli ordinamenti economici, amministrativi e finanziari dell'Impero austriaco.

Quanto alla Lombardia furono anzi incaricati di dirigere la riforma gli stessi pubblicisti di cui abbiamo fatto il nome, poichè tutti furono chiamati ad alti uffici e poterono così mettere in pratica le loro dottrine. Gianrinaldo Carli fu Presidente del Supremo Consiglio di Economia e Pompeo Neri Presidente della Giunta del Censimento; Cesare Beccaria, dopo aver tenuto la cattedra di Scienze Camerali alle Scuole Palatine di Milano, passò al Supremo Consiglio d'Economia, poi al Magistrato politico-camerale, indi alla Giunta per la riforma del sistema giudiziario civile e criminale; Pietro Verri infine spiegò come Consigliere della Giunta per la compilazione della tariffa doganale e poi del Supremo Consiglio d'Economia una così grande attività da far dire al Custodi che da solo egli aveva riformato tutta l'Amministrazione finanziaria dello Stato.

Una riforma condotta in questo modo non poteva che riuscire efficace. La volontà popolare può imporre delle innovazioni, ma nessuno può attuarle meglio d'un Governo forte che non disprezzi i consigli della scienza. Meglio ancora quando i consiglieri del Governo sono nati e vissuti nel paese che attende la riforma e quando il Governo centrale non pretende imporre gli stessi mutamenti in tutto lo Stato, ma lascia, come fu qui il caso, una larga autonomia all'autorità locale.

Il Governo austriaco ebbe dunque il merito di favorire il riordinamento della Lombardia con grande sincerità d'intendimenti e di lasciarlo avvenire liberamente, nonostante le gelose teorie di accentramento amministrativo che predominavano allora, come ora, in tutta Europa; il conte Firmian, governatore austriaco a Milano, fu un interprete eccellente delle tendenze liberali del Governo ed ebbe il senno di circondarsi degli uomini più eminenti che fiorissero allora in Lombardia; la riforma però fu in buona parte una riforma italiana, perchè ispirata e guidata da Italiani.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> "A Pompeo Neri, Gianrinaldo Carli, Paolo Frisi, Pietro Verri, Ce-